

In alto mare le trattative tra Ascom e Confesercenti e i sindaci della Bassa Romagna

# Rifiuti, la lettera della discordia

Il nodo riguarda le lamentele dei commercianti apparse sui giornali

Il tutto avvenne prima della discussione con gli amministratori

LUGO - Sembra essere ancora in alto mare le trattative tra i rappresentanti dell'Ascom e Confesercenti di Lugo da una parte, e i sindaci dei dieci Comuni aderenti all'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna dall'altra.

Nella mattinata di ieri, infatti, si è svolto un incontro tra le due parti in causa. Un incontro che avrebbe dovuto portare chiarimenti su una questione esplosa nei giorni scorsi in seguito ad una lettera aperta inviata contemporaneamente ai primi cittadini del comprensorio e agli organi di stampa.

Una scelta, quella di rendere la stampa partecipe dello sfogo dei commercianti del comprensorio lughese prima di discuterne con i rappresentanti delle istituzioni, destinatari della lettera, che non avrebbe trovato i favori degli amministratori locali.

Quanto emerso nel corso della tavola rotonda di ieri mattina, comunque, rima-



Un momento di un primo incontro

ne top secret. Oggetto della discussione era, ma a questo punto continua a rimanere, la proposta di Hera sulla tariffa dei rifiuti per l'anno in corso.

Una proposta che gli stessi commercianti del comprensorio lughese etichettarono come "non condivisibile ed inaccettabile". Del resto,

"rispetto all'anno scorso - recitava il testo della lettera incriminata - la parte fissa della tariffa, ovvero la parte legata ai costi generali del servizio, è in molti casi aumentata. Del 50 per cento per i negozi, del 44 per cento per i ristoranti, del 73 per cento per frutta, verdura e fioristi. Un incremento del tutto ingiustificato rispetto all'esigenza di alzare la percentuale di copertura della tariffa dall'86 al 100 per cento".

Per questi motivi, le associazioni di categoria dei commercianti del comprensorio lughese chiedono "una profonda revisione della proposta, che frankly pare più dettata dalla delusione per mancati introiti nel corso del 2002 piuttosto che da altre motivazioni che non si riescono ad intravedere".

Un capitolo della lettera della discordia era inoltre dedicata alla questione del monitoraggio dei rifiuti. "Va significativamente rafforzato - si legge tra le righe - per poter affinare la cor-

retta tariffazione. Attualmente il numero delle utenze non domestiche sottoposte a monitoraggio è ben lontano da quel 5 per cento del totale consigliato dall'Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani della Regione Emilia-Romagna nella recentissima relazione annuale 2002".

Infine, Ascom e Confesercenti rendono noto di non condividere "la proposta di indirizzare l'intervento dei Comuni per attenuare l'importo della tariffa su alcune categorie di utenza che pagherebbero di più rispetto ad analoghe del territorio comunale di Ravenna: un criterio totalmente incomprensibile, in parte perché non si capisce perché altre categorie che pagano di più rispetto alla tariffa di Ravenna vengano escluse dall'aiuto, in parte perché si penalizzerebbero ulteriormente alcune delle categorie più colpite dagli aumenti in questi anni".

e.st.

## LETTERA DI PROTESTA DI ASCOM E CONFESERCENTI AI SINDACI 'Tutta da rivedere la tariffa rifiuti'

Associazione commercianti e Confesercenti lughese ritengono «totalmente inaccettabile la proposta di tariffa rifiuti per il 2003 presentata da Hera», e hanno scritto all'Associazione intercomunale della Bassa Romagna e ai sindaci del Lughese per chiedere con urgenza un incontro finalizzato alla revisione della tariffa. Se la proposta venisse confermata, scrivono Pietro Lorenzetti, direttore Ascom, e Ambra Lampredani, responsabile Confesercenti, «sarebbe messa in discussione la validità della nascita di Hera». Le associazioni contestano che, «rispetto al 2002, la parte fissa della tariffa, quella cioè legata ai costi generali del servizio, è in molti casi aumentata in

misura ingiustificata, arrivando al 50 per cento in più per negozi, 44 per cento in più per ristoranti e 73 per

ve essere data dalla parte variabile, da basare sui dati emersi dal monitoraggio eseguito da Hera e non anche sulla base di autocertificazioni, presentate solo dalle categorie che producono meno rifiuti e quindi da dati che non possono essere generalizzati». Ascom e Confesercenti chiedono un monitoraggio maggiore e più preciso e di creare sottocategorie nelle imprese, per quelle che producono meno rifiuti. Infine viene rinnovata la richiesta «di rivedere la percentuale del gettito totale della tariffa ricavato dalle utenze non domestiche, ora fissato al 45 per cento rispetto al 55 per cento di quelle domestiche, arrivando a percentuali che tengano conto dei rifiuti effettivamente prodotti».



cento in più per frutta e verdura. Queste cifre devono cambiare anche perché possono derivare più che altro dalla delusione per mancati introiti del 2002». La parte principale della tariffa, «de-

26/2  
CASSINO